

Associazione IL DETENUTO IGNOTO

"Non mi batto per il detenuto eccellente, ma per la tutela della vita del diritto nei confronti del detenuto ignoto, alla vita del diritto per il diritto alla vita." Marco Pannella

Via di Torre Argentina, 76 – 00186 Roma – Tel: 06 689791 – Lucio Bertè 327 6764666

COMUNICATO STAMPA

Milano, 25 luglio 2016

"IL DETENUTO IGNOTO" E "NESSUNO TOCCHI CAINO" CHIEDONO ALLA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA DI MILANO E DI BRESCIA LA VERIFICA DELLE MISURE STRAORDINARIE PER MIGLIORARE LA VIVIBILITA' NELLE CARCERI LOMBARDE NELLA STAGIONE ESTIVA, E PREVENIRE I RISCHI DI SUICIDIO E I DANNI ALLA SALUTE DEI DETENUTI;

INOLTRE CHIEDONO AL CONSIGLIO E ALLA GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA :

- 1) DI MODIFICARE LE MODALITA' DELLE ISPEZIONI SANITARIE IN CARCERE, VECCHIE DI 41 ANNI E ORMAI INADEGUATE, METTENDO AL CENTRO LA PERSONA E IL SUO DIRITTO ALLA SALUTE E DUNQUE DISPONENDO LA RILEVAZIONE SCIENTIFICA DEI DATI SANITARI, DETENUTO PER DETENUTO, E DELL'ABITABILITA' DELLE CARCERI, CELLA PER CELLA, COME DELIBERATO ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO REGIONALE NEL 2005 E POI NEL 2013, NONCHE' DAL CONSIGLIO COMUNALE DI MILANO NEL 2011.**
- 2) DI FAR EFFETTUARE LE ISPEZIONI CON LE NUOVE REGOLE AD AGOSTO, IN ACCORDO CON LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA, L'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA REGIONALE, LE STRUTTURE SANITARIE TERRITORIALI, LE AZIENDE OSPEDALIERE, I COMUNI SEDI DI ISTITUTI PENITENZIARI,**

Nell'ambito degli Stati generali dell'esecuzione penale voluti dal Ministro della Giustizia Orlando, l'autorevole Rapporto conclusivo sui lavori del Tavolo n. 10 sulla salute in carcere, individua come atto prioritario, necessario ed urgente, proprio quello di colmare la drammatica mancanza di conoscenza di dati sanitari scientificamente corretti, e indica questa come priorità assoluta per rendere credibile ed efficace qualsiasi intervento che aspiri a migliorare la tutela della salute per tutti coloro che in carcere vivono e lavorano. Prima di tutto ci sono le misure per proteggere la vita e l'incolumità dei detenuti, per ridurre il rischio suicidiario e per ridurre i tempi degli interventi sanitari d'urgenza. In simultanea occorre garantire la salute ad ogni persona in carcere, con verifiche rese frequenti dall'utilizzo della telemedicina e delle cartelle cliniche digitali.

Occorre scattare finalmente un'istantanea quanto più dettagliata ed esaustiva su una realtà che l'Italia ha fatto di tutto per nascondere, quasi a voler garantire alle carceri uno stato di illegalità permanente. Le sentenze della Corte europea dei Diritti dell'Uomo con l'accoglimento dei ricorsi dei detenuti contro l'Italia, hanno costretto la Repubblica italiana, e le sue articolazioni locali, ad un deciso cambio di passo nella direzione del rispetto dei diritti umani fondamentali della Convenzione del Consiglio d'Europa del 1950 e delle regole penitenziarie minime stabilite dalle N.U.

Ciascun detenuto potrà ottenere i dati sulla propria salute, sull'abitabilità delle celle, sull'apertura diurna, sull'indice di affollamento, sulla superficie calpestabile in cella e sulla compatibilità tra le patologie dei detenuti conviventi nella stessa cella, come certificazione delle proprie condizioni detentive, a supporto dei ricorsi alla CEDU o delle richieste di indennizzo per danno esistenziale.

Se le condizioni detentive non cambieranno davvero, le stesse istituzioni pubbliche dovranno farsi garanti dei diritti dei detenuti, soprattutto affiancandoli nelle vertenze davanti al Consiglio d'Europa, dove il Comitato dei Ministri, organo politico, ha bloccato migliaia di giudizi pendenti innanzi alla CEDU, organo giudiziario, contro ogni principio di separazione dei poteri, con grave danno per i cittadini, per lo Stato di Diritto e per la Giustizia.